ANNO XXIX. Martedì, 3 Ottobre 1876. N. 271

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea

Pagamento anticipato.

1 Roma, 2 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Da Pietroburgo smentiscono le voci relative alla domanda fatta dalla Russia per la convocazione d'una Conferenza e alla possibilità d'un intervento militare. Veramente il telegrafo non smentisce in modo reciso queste voci, ma si limita a dire che sono pure supposizioni. È certo intanto, aggiunge il dispaccio, che ogni azione che emana direttamente dallo czar ha un carattere eminente favorevole alla pace. È questo, del resto, il ritornello obbligato delle agenzie e dei giornali ufficiosi russi. La guerra non può scoppiar minacciosa finchè l'imperatore Alessandro nutre idee schiettamente pacifiche. Si vuole una prova materiale, una solida caparra che da Pietroburgo non può scatenarsi la temuta procella? Lo czar prolunga il suo soggiorno nel Sud dell'impero, a Livadia. Senonchè, agli scettici, può parer ben debole guarentigia questa lontananza dello czar dalla capitale del suo impero, in momenti critici come gli attuali. Chi impedisce al potente sovrano e a' suoi astuti consiglieri di sorvegliare con attenzione e dirigere con successo un'azione diplomatica a Livadia piuttosto che a Pietroburgo? E, d'altra parte, come dimenticare che Livadia è molto più vicina di Pietroburgo al teatro degli avvenimenti e che intorno allo czar sta un nerbo poderoso di truppe e gravitano colà tutti gli interessi, le passioni, le eccitazioni del popolo russo?

Siccome tutta l'attenzione è concentrata sulla Russia ed è di là che può scaturire il pericolo maggiore, è naturale che si debbano accogliere, più o meno con riserva, s'intende, ma pure con interesse tutte le notizie provenienti da questa fonte e le impressioni e le supposizioni più o meno ardite dei giornali e dei corrispondenti. Alla *Post* di Berlino, a ragion d'esempio, scrivono da Pietroburgo che uno dei tratti caratteristici dell'attitudine del governo russo negli affari d'Oriente, è questo fatto che il giornale ufficiale dell'impero mette tutte le notizie relative alle continue partenze dei volontari per la Serbia alla testa delle sue colonne, immediatamente dopo le notizie ufficiali, sotto la rubrica: *Interno*. Lo stesso giornale ufficiale dell'impero annunzia, senz'altro, che questi volontari ricevono dei doni e delle somme considerevoli per fare il viaggio. La *Presse* di Vienna ha da Viddino che lo czarevitch fece dono al principe Milano, nell'occasione della sua proclamazione a re, d'una magnifica pistola. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino va ancora più oltre e noi riproduciamo, lasciandone ben inteso tutta la responsabilità al giornale tedesco, questa voce:

Se noi siamo bene informati, l'esercito russo aveva ricevuto l'ordine di tenersi, almeno in parte, pronto a marciare pel 22 settembre, e frattanto basterà un semplice ordine per operare dei grandi concentramenti di truppe. È così che si spiega il fatto che la stampa russa conta, come sopra un avvenimento imminente, su una guerra colla Turchia.

Il dispaccio odierno che il *Times* riceve da Berlino toglie ogni equivoco. La lettera dello czar all'imperatore d'Austria, intorno al contenuto della quale si era dubbiosi e inquieti, insiste per ottenere la pace, ma domanda un'autonomia più estesa della Bosnia e dell'Erzegovina e suggerisce, per raggiungere questo intento, un'occupazione delle provincie insorte per parte dell'Austria e della Russia. Il gabinetto di Pietroburgo proporrebbe inoltre di far sorvegliare il Bosforo da una flotta austro-russa. Questa gravissima notizia del *Times* è confermata da un dispaccio da Pest, ed è confermata esattamente anche in quella parte che concerne il desiderio espresso dall'Austria-Ungheria di deferire questa quistione alla decisione comune delle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi.

La Russia, non sarebbe aliena da questa conferenza, ma vorrebbe che si tenesse in una città neutrale e riuscisse composta dai sei ministri degli esteri delle sei potenze. A parte anche queste riserve della Russia, che dimostrano tutte le difficoltà che incontra il progetto di una tale Conferenza, l'esperienza ci insegna, pur troppo, che i guai grossi e le grosse procelle furono sempre precedute da questi tentennamenti delle potenze circa l'opportunità o meno d'un Congresso.

Il *Nord* è meno circospetto di ieri e muove qualche appunto all'ultimo discorso di lord Derby. Mette conto accennarlo, perchè può gettare un po' di luce sulle brusche evoluzioni della politica russa:

Il capo del *Foreign Office*, scrive il *Nord*, crede che gli eccessi dei turchi in Bulgaria abbiano cambiato la posizione di tutti i governi europei di fronte alla Porta. Questa opinione, la quale è seria fino a un certo punto, potrebbe tuttavia condurci a interpretazioni erronee. Si potrebbe esser tentati di credere che gli abbominevoli eccessi di cui la Bulgaria fu il teatro, non siano stati che un mostruoso incidente, e che col ristabilimento della pace in Oriente il rinnovarsi di questi eccessi non sarebbe più da temere. È questo un grave errore. Non si tratta di ecatombe e di carcerazioni in massa; trattasi di assassinii, di stupri, di sevizie d'ogni sorta, seguiti da rifiuto di giustizia davanti ai tribunali. Noi abbiamo già pubblicato, or son due o tre anni, e settimana per settimana, questi orribili abusi e traendo le notizie dalla fonte più autentica, e particolarmente dalle relazioni dei consoli inglesi pubblicate nel *Blue Book*. Noi abbiamo così riunito un insieme di fatti, che, raccolti più tardi in un volume, costituiranno una specie di martirologio dei cristiani di Turchia. Si tratta di impedire che questo deplorevole volume si ingrandisca ancor più, e perciò occorre che l'autonomia dei *rayas* sia una verità e formi una emancipazione reale dall'arbitrio mussulmano.

Conchiudendo, la situazione non ci apparve mai più grave d'oggi. Fanno degna cornice al fosco quadro delineato più sopra, i *meetings* greci, la partenza precipitosa del console inglese a Ragusa per Cettigne, allo scopo di persuadere il principe Nikita ad accettare le proposte delle potenze, la ferma intenzione dei montenegrini di continuare la lotta, l'inasprirsi delle ostilità sui confini della Serbia, il Gran Consiglio a Costantinopoli che non trova tempo per riunirsi, il governo turco che promette tutto e niente, e nomina Mahmud-Damat gran mastro dell'artiglieria.

I PERICOLI DI GUERRA

È giunto per l'Europa il momento critico. Dopo lunghe conferenze, dopo assidui colloqui di sovrani e di ministri, dopo la compilazione di *memorandum* e di proposte che dovrebbero esser di base alle trattative di pace, tutto ad un tratto si sente annunziare che la Serbia non vuol saperne di armistizio nè trova accettevoli i suggerimenti delle grandi potenze.

Se la Serbia fosse stata vincitrice in questa guerra, non potrebbe prender un atteggiamento più altero. Si fu per le istanze sue che le potenze chiesero alla Porta ed ottennero una sospensione di armi, per negoziare intorno alle condizioni della pace, ed ora la Serbia stessa spingerebbe alla continuazione della guerra.

L'Europa se ne commuove. Non se ne commuove perchè creda la Serbia abbia in sì pochi giorni potuto riordinare il suo scomposto esercito; se ne commuove bensì perchè finalmente è costretta di confessare a sè stessa che la Serbia prende le sue ispirazioni da Pietroburgo e che la sua attitudine è lo specchio fedele degli intendimenti della Russia. Ormai la Porta ha schierato davanti un esercito russo più che un esercito serbo. Per lo addietro la Russia inviava nella Serbia e nella Bosnia delle armi, de' danari e degli agenti provocatori che ne percorrevano le provincie. Lo dichiarava altamente lord Palmerston all'ambasciatore russo barone di Brunnow in una lettera del febbraio 1863, additandogli l'insurrezione di Polonia come il giusto castigo della Russia per la politica seguita nelle provincie cristiane soggette alla Turchia. Ma ora la cancelleria di Pietroburgo non si crede più obbligata verso l'Europa incerta, sconnessa, diffidente, al menomo riguardo. Essa invia nella Serbia i suoi soldati e i suoi ufficiali, affinchè i serbi, incoraggiati da sì poderoso aiuto e sicuri che la loro causa non sarà abbandonata dalla Russia, respingano i consigli delle altre potenze e si adoperino a guadagnar tempo, sapendo che da cosa nasce cosa.

La diplomazia non è mai riuscita a sciogliere il nodo di alcuna grande quistione. Essa ci mette a differirne la soluzione maggiore studio e più energici sforzi che non si richiederebbero ad ottenerla. Quindi gli stessi problemi risorgono di quando in quando e s'impongono all'Europa e la inquietano, minacciando a brevi intervalli la pace del mondo.

La quistione d'Oriente è sempre stata fonte di pericoli e di conflitti, solo perchè non si è mai avuto il coraggio di riguardarla di fronte, nè si è riuscito a conciliare le ambizioni discordi delle varie potenze. Fra queste ve ne sono di più o meno interessate, ma niuna ve n'ha che possa dirsi o credervisi disinteressata, perchè una soluzione qualsiasi recherebbe tale mutamento nell'equilibrio degli Stati, che non c'è potenza, la quale non dovesse soffrirne, ove la sua diplomazia mancasse dell'avvedutezza ed abilità necessaria a trarne que' vantaggi che avrebbe diritto di conseguire. Considerando solo l'Italia, i cui interessi debbono starci principalmente a cuore, è evidente che la sua politica dev'essere diretta, ove una soluzione radicale si potesse ottenere, a intendersi con le grandi potenze per aver un compenso alla sua adesione od alla cooperazione sua. E questo compenso sarebbe poco ragionevole il cercarlo nell'Africa, mentre il Trentino è ancor soggetto all'Austria e non possediamo il confine naturale dell'Isonzo. Qualunque siano le sorti riserbate all'impero austroungarico in una guerra che sorgesse per la quistione d'Oriente, non può essere dubbio che un grande spostamento territoriale non dovrebbe trovare il governo italiano indifferente, poichè ne deriverebbe per lui una diminuzione di forza e di potenza, se non avesse l'accorgimento di sostenere e far valere le sue ragioni, senza esagerarle. La sua moderazione gli assicurerebbe l'appoggio delle altre potenze, e la lealtà de' suoi procedimenti e il sincero suo desiderio di pace anzichè di lotte di conquiste gli procaccerebbe di certo le simpatie dell'opinione pubblica, la quale in fin de' conti è oggi la potenza più formidabile.

Ma per ora la diplomazia si adopera ad allontanare il pericolo d'una guerra, la quale non diventerebbe generale che nel caso la Russia e l'Inghilterra non giungessero a mettersi d'accordo.

Lord Palmerston, che aveva diligentemente studiata la quistione d'Oriente, sosteneva, nel 1853, che non dovevansi fare le cose a metà, e che o l'Inghilterra doveva intendersi colla Russia e gittare i turchi nell'Asia, ovvero far la guerra alla Russia per mantenere l'integrità della Turchia.

È trascorso quasi un quarto di secolo, e l'integrità della Turchia europea non esiste più che di nome e la Porta non è riuscita che a viepiù dimostrare la sua inettezza a riformarsi e la sua impossibilità di pagare i debiti.

Pure le potenze si scambiano note e circolari e aprono negoziati per conservare l'integrità della Turchia, intanto che, costrette da' fatti, si rassegnano ad assottigliare ancora il tenue filo che teneva unite le provincie cristiane all'impero de' sultani. Ad esse quel sottile vincolo, mentre da un lato lascia tuttavia l'apparenza dell'integrità della Turchia, sembra dall'altro una guarentigia per le provincie sottratte alla cupidigia della Russia o dell'Austria, di cui potrebbero diventare facile preda. E il divisamento si potrebbe giudicare prudente, se la Serbia, il Montenegro e le altre provincie vi si acconciassero, e se non vi fosse alcuna potenza interessata a accendervi o ravvivarvi lo spirito di completa indipendenza, ossia d'intera libertà di ordinarsi e di confederarsi, secondo che stimeranno più utile a' loro interessi politici e economici o meglio secondo che quella stessa potenza stimerà più conforme a' suoi disegni politici.

Questo punto importante della quistione potrebbe trascinare fatalmente ad un conflitto fra l'impero austroungarico e la Russia, ed è ciò che le altre potenze vogliono antivenire, prevedendo che la lotta non potrebbe restringersi in brevi confini. La Turchia non ignora che in questi perseveranti tentativi delle potenze per giungere ad una pace, la quale non sarebbe che una tregua, non entra punto alcun sentimento di simpatia verso di lei ed in verità s'ingannerebbe troppo se credesse di meritarlo o sperasse di destarlo. Ora più che mai essa deve accorgersi che la diplomazia stessa si reputerebbe fortunata ove potesse arrivare a stabilire un'armonia d'idee e di procedimenti per risolvere pacificamente l'arduo problema.

Ma è un'utopia, e se le potenze non riescono a far presto, le intenzioni pacifiche dell'imperatore Guglielmo e dell'imperatore Alessandro difficilmente prevarranno davanti all'eccitamento degli animi nella Serbia e nelle altre provincie e davanti all'opinione del popolo russo, che il governo medesimo ha spinta a manifestazioni troppo clamorose perchè possa sperare di darle d'un tratto un diverso indirizzo.

L'indugio è perciò a nostro avviso, più un pericolo che una guarentigia. Se in questi giorni le potenze non s'intendono sinceramente per imporre a' belligeranti delle concessioni reciproche che conducano presto alla pace, prepariamoci pure ad una guerra che non potrà essere arrestata dall'avvicinarsi della stagione invernale.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La missione del generale Sumarekoff

La *Neue Freie Presse* riceve da fonte bene informata alcune comunicazioni sulla missione del generale Sumarekoff a Vienn[a]

In primo luogo si conferma che la le[t]tera non è destinata alla pubblicità. P[...] gli stessi giornali ufficiosi assicurano che [la] lettera dell'imperatore forma un tentati[vo] estremo e serio pel mantenimento della pa[ce] in Europa, che deve correre non pochi [pe]ricoli se lo czar si decide ad un passo ta[nto] grave.

La lettera, diretta personalmente all'i[m]peratore d'Austria, si compone di due pa[rti]: la prima fa appello all'amore della p[ace] del nostro monarca; la seconda contiene [l']esposizione della situazione. Questa dupl[ice] natura della lettera rende possibile che [la] risposta abbia luogo in due modi. In qua[nto] vi si parla della situazione dell'Europa, [la] risposta richiederà ancora qualche tem[po] e non avverrà senza l'intervento del co[nte] Andrassy. Se siamo bene informati, [...] l'imperatore ebbe una lunga conferenza [col] ministro degli esteri su questa quistione [...] il conte Andrassy ebbe quindi una con[fe]renza col generale Sumarokoff per riferir[gli] le prime impressioni dell'imperatore. È c[erto] che l'aiutante generale dello czar non pa[rte] per ora da Vienna poichè ha l'incarico [di] recare la risposta dell'imperatore allo c[zar] a Livadia e questa risposta non può es[ser] data che fra qualche giorno. Il ritard[o è] spiegato dalla circostanza che l'attitud[ine] dei gabinetti amici non può rimanere se[nza] un'influenza decisiva su questa rispost[a] che sulla posizione delle potenze in qu[esto] caso speciale e di fronte alle difficoltà n[uo]vamente sorte, si devono prendere delle [in]formazioni. Appena giunto questo, si ad[dot]terà anche qui una decisione. Le « difficol[tà] però consistono nelle *nuove esigenze d[ella] Russia*. La Porta era già disposta a ced[ere] alla proposta delle tre potenze relativame[nte] alle riforme nelle tre provincie e ad int[ro]durle al più presto. Quando ecco la Ru[ssia] manifesta l'opinione che non bastano le [as]sicurazioni della Porta, che sono necess[arie] delle garanzie per la reale applicazione d[elle] riforme, garanzie dichiarate inaccetta[bili] dalla Porta. Il gabinetto di Pietroburgo [in]siste però affinchè siano date queste ga[ran]zie e fece dei passi anche presso altre [po]tenze. Si vuole che la lettera dello c[zar] abbia questo scopo; è certo che la p[arte] personale della lettera troverà una risp[osta] cordialissima, poichè le relazioni recipro[che] dei due sovrani sono ottime; dal fatto [...] qui si ritiene che malgrado le nuove c[om]plicazioni la pace non sarà turbata, sare[bbe] però prematuro trarre una supposizione s[ulla] risposta dell'imperatore d'Austria.

Le nuove domande della Russia

Secondo una lettera da Pietroburgo d[ella] *Nordd. Allgem. Zeitung*, la Russia no[n] contenta delle concessioni dell'Inghilte[rra] ma chiede la formazione di Stati minori [au]tonomi sotto principi ereditari con posizi[one] identica verso la Turchia come verso la [Ru]mania. L'obbligo tributario sarebbe da [im]porsi a questi Stati, ma il pagamento avre[bbe] luogo soltanto dopo qualche anno per [pro]curare un sollievo ai paesi rovinati d[alla] guerra.

L'esercito serbo.

Scrivono da Belgrado, 27, alla *Pres[se]*: « La condizione dell'esercito serbo sare[bbe] molto favorevole. Deligrad venne in qu[esti] quindici giorni munita d'una nuova l[inea] di trincee armate con 80 cannoni. La c[...] venne estesa e la linea delle batterie [por]tata più avanti. Entro e presso Delig[rad] sono concentrati 78,000 uomini. La legi[...]

77 APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

— E nondimeno, ancorchè tanto io la brami, so che quella ninfa montana, la Libertà, non basterebbe a' miei desiderii. Ella e la solitudine offrono dei diletti cari e selvaggi, ma non abbastanza ardenti a' miei voti. La contemplazione delle scene di natura non è tutto quanto io chiegga; io ho bisogno di alcun che di più vivo e reale. Voi, signorina Keeldar, m'avete motteggiato talvolta quale filosofo materiale, come dire ch'io ci penso abbastanza alle cose sostanziali. Certamente che così è; e materiale io mi sento dal capo alle piante e comunque splendida sia la natura, sceglierei di ammirarla piuttosto mercè ai dolci occhi di una donna amante ed amata che alle fiere pupille di una dea dell'Olimpo.

— Giunone, di certo, non vi potrebbe preparare una bistecca di bufalo secondo il vostro gusto — diss'ella.

— No; ma sapete chi il potrebbe? alcuna giovane, povera orfanella. Vorrei poterla trovare bella abbastanza per me da poterla amare con un cuore ed una mente secondo i miei gusti: non ineducata, onesta e modesta. Di talenti non mi curerei, ma vorrei ell'avesse i germi di quelle dolci facoltà naturali cui nulla di acquisito può uguagliare; in quanto al suo temperamento, fosse qual vuole la sorte; io so maneggiare anche i più vivaci. Ad una creatura tale mi piacerebbe esser prima maestro, poi marito. Vorrei apprenderle il mio linguaggio, i miei costumi, i miei principii e rimeritarla col mio amore.

— Rimeritarla! — ripetè essa, torcendo il labbro — rimeritarla! re della creazione!

— Ed esserne ripagato poi mille volte.

— Se a lei piacesse, *monsignore!*

— E a lei dovrebbe piacere!

— Voi avete stipulato per qualsiasi temperamento. Badate che la violenza è per la tempra di certe anime ciò ch'è un colpo alla selce.

— E l'amore la scintilla, che n'esce.

— A chi può importar dell'amore che non è fuorchè una scintilla scoppiata e scomparsa?

— Bisogna ch'io trovi la mia orfanella! Insegnatemi il modo, signorina Keeldar!

— Mettete gli annunzi sui giornali e rammentatevi di aggiungere, in descrivere gli attributi che deve avere, che ella sia una buona cuoca.

Io devo trovarla e quando l'avrò trovata, la sposerò.

— Voi? bah! — disse con l'accento di più spiccato dispregio; il che mi fu caro, perchè desideravo di toglierla al fare pensoso in cui l'avevo trovata. Tentai anzi di eccitarla di più.

— Perchè ne dubitate? — le chiesi.

— Voi sposarvi?

— Sì; di certo. Nulla è più evidente che la mia possibilità di farlo.

— Il contrario è evidente, signor Moore.

Ella mi piaceva in codesto suo modo sdegnoso, quasi insultante: l'orgoglio, il fuoco, la derisione splendevano nei suoi grandi e belli occhi che appunto allora avevano lo sguardo di uno smeriglio.

— Favorite, le diss'io — dirmi le ragioni che avete per tenere una tale opinione.

— Come farete voi a raggiungere il vostro scopo, di grazia?

— Saprò raggiungerlo con facilità tosto che abbia trovato la persona che mi convenga.

— Accettate il celibato! — disse (facendo un gesto colla mano come se mi donasse qualche cosa): accettatelo come il destino a voi riserbato.

— No; voi non mi potete dare ciò ch'io ho di già, ciò che ebbi durante tre anni. Se volete offrirmi un dono, un ricordo prima della mia partenza, suggeritemi altra cosa.

— Prendete di peggio, dunque!

— Come? che cosa?

Chiesi ciò con qualche ardore il che era poco saggio da parte mia. Non avrei mai dovuto per un istante abbandonare l'ancòra della mia calma; ciò mi privava di un vanteggio e l'aggiungeva dal suo lato. Infatti quella tenue scintilla di ardore ch'ell'avea dimostrata non tardò a sciogliersi in motteggio e morì sul suo volto in un riso canzonatore.

— Prendete una moglie che v'abbia fatto la corte per salvare la vostra modestia e vi si sia profferta spontaneamente per risparmiare i vostri scrupoli.

— Soltanto mostratemi dove.

— Qualche vedovella, per esempio....

— Ella non dovrebb'esser ricca in tal caso. Oh, quelle ricche!

— Non mai avreste voi saputo acquistarvi gli aurei frutti del vietato giardino. Voi non avreste il coraggio di affrontare il drago, nè valore da procacciarvi l'aiuto di Atlante.

— Voi mi sembrate adirata e superba.

— E voi assai più superbo. Il vostro è quell'orgoglio mostruoso che ostenta le sembianze dell'umiltà.

— Io sono un dipendente: conosco il mio posto.

— Io son donna e conosco il mio.

— Son povero e debbo esser orgoglioso.

— Io ho ricevuto regole e leggi stringenti al par delle vostre.

Avevamo raggiunto ora un punto critico e ci arrestammo e ci guardammo l'un l'altra. Che ella non sarebbe mai per variare, codesto il sentivo dal restante, nè vedevo, nè sentivo null'altro. Pochi momenti ancora mi restavano... ma io sapevo che ne trarrei profitto. Non ero affannato; nol fui mai in mia vita. Le persone violenti bevono il nettare dell'esistenza caldo in modo da bruciare le labbra: io l'ho gustato freddo come rugiada.

— Sembra, signorina Keeldar, seguitai, che voi siate sì poco facile a trovar marito che vi convenga almeno come io a trovar la moglie. So che avete già ricusato quattro offerte vantaggiose e, credo, una quinta. Voi avete ricusato sir Filippo Nunnely?

Le mosi tale interrogazione prontamente e subitaneamente.

— E voi pensaste ch'io potessi accettarlo?

— Pensai, sì.

— E su qual base, se è lecito il chiederlo?

— Visto la conformità di rango, di età; il piacevole contrasto di temperamento, imperocchè egli è mite e tranquillo; armonia di gusti intellettuali...

— Di gran paroloni! veniamo un po' ad analizzare: conformità di rango, voi dite? Non saprei davvero dove ce la riscontrate; paragonate, il mio tugurio al suo palazzo, di grazia! e da' suoi io sono avuta a dispregio. Di età? Siamo nati nel medesimo anno; per conseguenza egli è tuttora un ragazzo, mentre io sono una donna: di dieci anni più vecchia per tutti gli intenti e i pensiari. Contrasto di temperamento; cioè egli è mite e tranquillo *io*... che sono io? Ditemelo!

— La sorella del fiero, audace leopardo.

— E voi vorreste accoppiarmi a [un] capretto?.. Barbaro che siete! In qua[nto] all'armonia de' gusti intellettuali eg[li è] fanatico della poesia ed io l'odio.

— Voi? Cotesto m'è nuovo.

— Io rabbrividisco addirittura [alla] vista del *metro* od al suono delle ri[me] laddove io sia a Nunnely o sar Fil[ippo] a Fieldhead. Armonia, davvero? Qua[ndo] ho io mai accoppiato *stanze* o so[netti] fragili come frammenti di vetro, o qua[ndo] ho mostrato di ritenere codeste bagat[telle] per veri brillanti?

— Voi potevate avere la soddisfazi[one] di guidarlo ad un limite più alto e [di] migliorare i suoi gusti?

— Guidare e migliorare? Insegna[re e] ammaestrare? Bah! mio marito non d[eve] essere il mio bamboccio. Io non mi s[...] di dargli la sua lezione giornaliera [e il] pezzetto di zucchero, se l'ha imparat[a a] dovere. Ma è cosa degna di un pre[cet]tore il discorrere della soddisfazione d[ell'in]segnare! Scommetto che per voi la [è la] miglior cosa del mondo. Ma io non [lo] voglio sapere. Migliorare mio mar[ito!] No; è lui che deve migliorar me, o[l]trimenti ci dividiamo.

— Dio sa che infatti il bisogno vi [sa]rebbe!

— Che intendete dire con ciò, sig[nor] Moore?

— Quello che dico, che di miglio[ra]mento v'avrebbe gran bisogno.

— Se voi foste una donna, voi al[lora po]treste far la lezione a vostro marito [ammi]rabilmente; ciò sarebbe il vostro ca[so]: l'insegnare è la vostra vocazione.

(Continua)

di Mascha Vrbica conta 4200 uomini, tutti agguerriti e valorosi. Essa forma l'avanguardia alla Morava. Il colonnello Horvatovich comanda 18,000 uomini di truppe scelte ed occupa le alture di Supovac.

« Ad Alexinatz si trova il colonnello Popovic con 12 battaglioni ed 8 batterie. Anche Alexinatz venne rinforzata; si prolungarono i fossi. I volontari russi sono ripartiti in parte fra i battaglioni della milizia, in parte formano battaglioni propri. Quasi tutti i comandi si trovano in mano di ufficiali russi. La brigata russa non vede l'ora di misurarsi col nemico. Le posizioni sono buone e Cernaieff spera di poter respingere al di là dei confini serbi Abdul-Kerim pascià.

« Si attendono altri 5000 volontari russi. Ben presto si sarà in grado di formare una divisione russa. Sono bene accolti specialmente i sott'ufficiali di cui si soffre penuria.

La proclamazione del principe Milano a re di Serbia.

Secondo lettere da Belgrado, 29, del *Pester Lloyd*, lord Darby, nei suoi dispacci all'agente inglese, tiene un linguaggio anche più severo di quello del principe Wrede. « Dite al principe Milano », così è detto all'incirca nel dispaccio, « che i successi da lui sinora ottenuti e la sua posizione non sono affatto conformi al titolo che gli è accordato. » Ambidue gli agenti hanno per istruzione di dichiarare apertamente che le loro Corti non lo riconosceranno giammai come re. Si crede che le altre potenze terranno un linguaggio simile.

In risposta a tutti i reclami, il principe dichiara che deplora vivamente la dimostrazione e che non assumerà mai il titolo e le prerogative reali. Però egli non può sconfessare apertamente Cernaieff, di cui non può fare a meno. Il principe in realtà trema davanti al generale russo ed alla fanatica plebaglia, che vuole proclamarlo re ad ogni costo.

L'indirizzo di Nicolaiew.

Leggiamo nella *Rivista russa* che il Consiglio della città di Nicolajew inviò il seguente indirizzo allo czar, incaricando una deputazione di presentarlo:

« Potentissimo sovrano! Le auguste parole da te pronunciate alle truppe a Krasnoè provocarono fra esse ed in tutta la nazione russa un sentimento di entusiasmo profondo.

« Amato imperatore! Nicolajew è la città sorella dell'eroica Sebastopoli; in mezzo a noi si trovano ancora quelli che si resero illustri altre volte alla difesa dei suoi bastioni. L'ammirazione per questa gloria immortale e la devozione illimitata allo czar non periranno giammai in noi.

« Comanda, czar redentore!

« Una sola delle tue parole basterà a farci sorgere tutti come un solo uomo per la difesa del tuo trono e dell'onore nazionale, tanto bene da te sostenuto. Deponiamo la nostra vita ed i nostri beni ai piedi del nostro diletto sovrano. »

Il conte Adlerberg, ministro della Casa dell'imperatore, rispose che S. M. ringrazia la deputazione dei sentimenti di devozione e patriottismo contenuti nell'indirizzo.

La politica e i generali dell'esercito
IN FRANCIA

Il generale Berthaut, ministro della guerra, ha indirizzato ai comandanti dei corpi d'armata la seguente circolare, provocata dai discorsi che alcuni generali pronunziarono in parecchie occasioni, e che contenevano apprezzamenti politici, specialmente in senso clericale. La circolare è confidenziale, ma venne pubblicata dalla legittimista *Gazette de France*:

Versailles, 8 settembre 1876.

« *Mio caro Generale!*

« Ogni anno, un certo numero di capi di istituti d'istruzione pubblica tengono ad onore di far presiedere la distribuzione dei premi da un ufficiale generale o da un altro funzionario militare.

« Senza voler vietare in modo assoluto ai membri dell'esercito, rivestiti di un grado elevato, di accettare la presidenza in queste solennità, io credo però che convenga usare a questo riguardo di grande riserva.

« In conseguenza, desidero che gli ufficiali generali ed alti funzionari militari non accettino in avvenire la presidenza nelle distribuzioni dei premi od altre solennità, se non ne abbiano anticipatamente chiesta ed ottenuta l'autorizzazione del ministro.

« In quest'occasione, io credo dover ricordare, conforme alle prescrizioni rinnovate in diverse circostanze dai miei predecessori, che nell'interesse della dignità dell'esercito e dell'alta missione che gl'incombe, i suoi membri debbono astenersi saggiamente, nei loro discorsi o nei loro scritti, da qualsiasi personale apprezzamento sulle questioni che si rannodano alla politica.

« Io ho l'onore di pregarvi a voler rivolgere delle istruzioni a questo riguardo agli ufficiali generali ed alti funzionari sotto i vostri ordini e curare perchè siano puntualmente osservati.

« *Il ministro della guerra*
« Gen. A. Berthaut. »

LE ELEZIONI GENERALI

Firenze, 30 *settembre*. — L'imminente pubblicazione del R. decreto per lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi elettorali, rese qui ancor più manifesti i prodromi della lotta che si prepara. Già i partiti si danno gran moto. L'Associazione costituzionale allarga la sua sfera d'azione, onde esercitare una legittima influenza sulla pubblica opinione. L'Associazione progressista pure si organizza. Insomma, tutto denota che la battaglia sarà viva più dell'usato. Da una parte e dall'altra si combatterà con l'energia, che le difficili contingenze di supremi momenti sanno trasfondere.

Certo le forze sono impari; noi scenderemo in campo tenendo alta l'onorata bandiera; mentre gli avversari, saranno rinvigoriti dagli armeggi ministeriali. Ad ogni partito si appiglieranno, pure di vincere; il presente ci è caparra dell'avvenire.

Mi propongo di seguire lo svolgersi della campagna elettorale in questa importante regione della penisola, e di esservi fedele espositore della situazione che nei singoli collegi sarà per crearsi l'attrito delle diverse opinioni.

Qui la situazione dei partiti è meno esplicita di quello che lo possa essere in altre parti d'Italia. Altrove saranno i costituzionali e i progressisti che si contenderanno la vittoria, astrazione fatta dall'affaccendarsi delle fazioni estreme, il cui armeggio sarà indennizzato dai ministeriali; mentre qui in Toscana fra le due falangi s'accampano i dissidenti di destra, il cui tentennamento costituisce un vero imbarazzo, e rende meno facili gli anticipati apprezzamenti.

Non ho detto all'impensata *tentennamento*, perchè i dissidenti furono per l'appunto pressocchè disconfessati nell'adunanza costitutiva tenuta l'altra sera dai progressisti. I seguaci dell'on. Nelli vedono con sfiducia il gruppo capitanato dall'on. Peruzzi, la pattuglia va a tentoni, respinta, qua e là, dall'una parte e dall'altra.

Le cose stando come si presentano oggi, rendono anche più difficile la posizione dell'on. Peruzzi. Mentre si tiene per fermo che nessuno intende combattere il Ricasoli, così non si pensa per il Peruzzi.

Ogni decisione in proposito è tenuta in sospeso.

I progressisti, che riconoscono per loro grande sacerdote l'onor. Crispi, non sanno acconciarsi a menare per buono il conto in cui questi è tenuto dai dissidenti. Ho udito oggi uno dei membri i più influenti dell'Associazione progressista, l'oratore principe dell'Associazione, parlare amaro contro il corrispondente romano della *Nazione*, il quale, riferendo sull'adunanza tenuta costì dai capi del partito progressista, disse che si accusa il Crispi di avere « col mancato tentativo di riunire in Roma i delegati dell'Associazione progressista, in certo modo compromesso il partito, senza averne autorità nè mandato. »

Così se l'accordo non interviene, probabilmente all'ultim'ora i progressisti combatteranno il Peruzzi.

Questo concentramento delle due forze allo stesso intento, renderebbe assai difficile la posizione tanto al capo che ai gregari dell'omai celebre pattuglia. La situazione dell'on. Peruzzi è anche più malagevole di quella de' suoi compagni. Gli sperati amici dell'oggi sono i suoi irreconciliabili avversari di ieri. Fra i progressisti vi sono individui che non si potranno mai acconciare di buona fede ad appoggiarlo. D'altra parte, se si dovesse decidere di osteggiarlo all'aperta, il partito che imprendesse a farlo troverebbe un potente alleato nel malcontento dei fiorentini. Malcontento amministrativo, più che politico; malcontento reale, che non valgono arzigogoli a nascondere.

Firenze attraversa una crisi di cui sente tutto il peso. Il commercio langue; lo spopolamento si fa tutti i giorni più sensibile. Le tasse municipali e governative sono gravi; tali da aduggiare e sconfortare chicchessia. Il male esiste; sarebbe vano il dissimularlo. Non intendo d'intraprendere oggi una crociata contro Firenze; rinnegherei il mio passato se lo facessi. Solo se per il passato, scrivendovi, mi sono lasciato influenzare da un ottimismo che mi era ispirato dal desiderio vivissimo di vedere migliorate le condizioni economiche di questa gentile e ospitale città; oggi l'ottimismo non è più possibile. Il marasmo è progressivo; le speranze d'un immediato miglioramento sono fatue.

Sì, si è radicata nella popolazione la persuasione che il ministero possa indurre il futuro Parlamento a sussidiare milioni, ad abbuire le condizioni del bilancio con lo sgravare il comune e rendere più produttivi i cespiti d'entrata. Ma pur troppo anche questo miraggio si dileguerà.

Le elezioni qui in Firenze si annunziano in questa condizione di cose. Condizione sconfortante, ma pur vera.

Così qui l'Associazione costituzionale avrà buon giuoco più di quello che non si pensa. E però considero avventate le vittorie che già si pronosticano.

A sentire i progressisti, gli onor. Mantellini e Mari sarebbero già spacciati. Il primo si vuole sostituire con l'Emilio Cipriani; il secondo col prof. Rosati, una bella intelligenza che si toglierebbe alla scienza medica per darla alla politica.

Nella provincia di Firenze e nelle altre parti della Toscana il movimento è pure incominciato; ma di questo vi darò particolareggiati ragguagli in una prossima mia.

Qui l'influenza governativa si fa sentire come altrove.

Di elezioni il ministero non si occupa, a parole, ma a fatti. I progressisti i più influenti saranno convertiti in agenti elettorali. La parola d'ordine è già data, tutti stanno per mettersi all'opera. Gli amici nostri si diano attorno, all'energia si contrapponga l'energia. Le discussioni si faranno dopo; ora si tratta d'operare. I costituzionali scendano in campo al grido: « chi non è con noi è contro di noi. » Bisogna combattere, bisogna persuadere gli avversari che il partito liberale non è morto, il potente partito che ha iniziata e condotta a termine la grand'opera dell'unità, superando le immense difficoltà create dall'opposizione sistematica, oggi governo.

Milano, 30 *settembre*. — Nella supposizione che le incertezze ministeriali siano finite, e che domenica ventura l'on. Depretis abbia veramente ad annunciare da Stradella le nuove elezioni, i partiti si apparecchiano qui alacremente alla imminente battaglia. Non ho la pretensione di leggere nel futuro, e non so quindi quale potrà essere l'esito di questa battaglia; certo però mi pare che essa sarà fra noi assai accanita. Le strane vicende, che ha subìto la politica interna dopo il 18 marzo, hanno infuso una vitalità nuova ne' partiti; e io non mi ricordo d'aver mai veduto apparecchi più laboriosi, più minutamente meditati di quelli, che, moderati e radicali, hanno già da un pezzo incominciato nelle nostre provincie.

Siamo ancora assai lontani dalla organizzazione compatta, che hanno i partiti presso altre nazioni, e forse non ci arriveremo mai, perchè l'indole nostra si piega difficilmente alla rigida disciplina e ciascuno preferisce fare da sè; ma in complesso c'è questa volta quello, che non ci fu mai fino ad ora: un embrione di organizzazione politica dei partiti: Associazioni costituzionali, Associazioni progressiste, Associazioni democratiche raccolgono oramai da quasi tutte le principali città a un indirizzo comune l'opera spesso disgregata e talvolta contraddittoria dei singoli gruppi.

In questo lavoro di ordinamento i moderati prevalgono, e si capisce perchè; appena si riebbero dalla sorpresa del 18 marzo, capirono che bisognava mutar sistema, che era passato il tempo del *fortuna e dormi*, e che bisognava unirsi e intendersi. E infatti si unirono e si intesero; e se è una esagerazione forse non casuale l'uscita del Mussi, il quale, giorni fa, parlando con un deputato di destra, gli disse che la organizzazione rapida e compatta del nostro partito era tale, da spaventare, certo è però che qualcosa fu fatto, e che non accadrà questa volta, come in passato, che a Milano, p. e., non si sappia nulla di quanto si fa a Bergamo, e viceversa. Un po' d'accordo c'è già, e per la prossima volta non dubiti l'on. Nicotera che si farà anche meglio.

I radicali hanno imitato anch'essi il nostro sostegno e inventarono le Associazioni progressiste; ma non mi sembra che siano così vigorose come si dice. E poi i radicali sono ora in auge e credono che alle elezioni ci debba pensare anche il governo. Il quale infatti ci pensa moltissimo, anzi pare che non pensi che ad esse; almeno a giudicare dall'opera de' prefetti. E questo è il nostro grande scoglio: avremo noi virtù di vincere tutte le resistenze passive che ci oppone il ministero, tutto il lavorio nascosto con cui esso cerca contrariare l'opera nostra? Le circolari ministeriali promettono, è vero, la più scrupolosa imparzialità e incoraggiano gli impiegati a votare liberamente, secondo la loro coscienza; ma tutti sanno cosa valgono codeste circolari e come devono essere interpretate. Dietro le quinte il ministero agisce precisamente all'opposto di quel che dice in pubblico; esercita una pressione di cui finora non si aveva avuto esempio, e non rifugge da alcun mezzo per favorire i suoi candidati e preparare, per intanto, loro il terreno. Gli impiegati sono dappertutto intimiditi; le traslocazioni in Sicilia o in Sardegna stanno sempre davanti alla loro fantasia, e sotto questo incubo non osano più quasi esprimere un'opinione. E dire che sono i *veri* liberali quelli che hanno iniziato questo bel sistema!

Ad ogni modo, è facile capire come in questa situazione di cose molti moderati non avranno il coraggio di affrontare le ire nicoteriane o zanardelliane, e se ne staranno a casa, se pure per un eccesso di paura non andranno anzi a votare con grande ostentazione pel candidato ministeriale. È dunque un contingente non piccolo di voti, che verrà a mancare alla parte nostra; ma questa, se vuole, può compensarsene largamente: basta solo che una parte di quei tanti i quali solevano astenersi dal voto, come da una noia inutile, ora si persuadano che i tempi sono mutati e che non bisogna mancare al proprio posto. Se ciò avvenisse, noi potremmo facilmente vincere, malgrado le astuzie ministeriali, perchè alla fin fine la maggioranza vera, reale, l'abbiamo ancora sempre noi: tutto sta che si mostri.

A ciò deve tendere ora il lavoro dei Comitati elettorali di parte nostra: scuotere la inerzia tradizionale dei nostri amici e persuaderli a votare. E a ciò infatti essi mirano in questo primo stadio della lotta. Di nomi non è ancora opportuno il parlare.

LA NOMINA DI UN SINDACO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Foiano della Chiana, 30 settembre.

Anche in questo paese, dove pareva che non si fosse dovuta esercitare la piccola politica ministeriale, è avvenuto qualche cosa che merita di essere aggiunto al florilegio ministeriale.

Il cav. Oliato Bianchini aveva cessato dalle funzioni di sindaco per essere scaduto dalla carica di consigliere comunale, alla quale carica però, nelle elezioni suppletive del corrente anno, era stato riportato quasi col suffragio unanime degli elettori comparsi alle urne amministrative. Tal fatto così eloquente faceva credere all'intero paese che questo ottimo cittadino sarebbe stato richiamato senza dubbio dalla fiducia del Governo del Re a rioccupare quel posto che per il corso di quattro anni aveva tenuto con rettitudine di principii, con intelligenza e zelo non comuni, col plauso generale degli amministrati e con posposizione dei propri interessi al pubblico bene. La cosa però non andò come generalmente si credeva, e ieri venne a rompere il lusinghiero sonno, nel quale riposavano i foianesi, l'annunzio del regio decreto col quale a sindaco di questo comune era stato nominato il signor Zelindo Marri, possidente, domiciliato nel comune di Sinalunga. Lo stupore e insieme il malcontento che destò in questa tranquilla popolazione la notizia di un avvenimento così insolito, furono tali che si avvisò subito alla dimissione in massa del Consiglio comunale, la quale sarebbe stata trattenuta fino ad ora dai più saggi consiglieri sul riflesso di evitare al paese l'onta e le conseguenze della venuta di un commissario straordinario. Ma allo stupore e allo sdegno è succeduta ben presto la calma; si cercò da tutti la ragione e la causa per le quali il ministro dell'interno della sinistra, non tenendo conto dei pubblici servigi resi dall'ex-sindaco Bianchini, non tenendo conto della pubblica opinione del paese, e fors'anche delle informazioni partite al riguardo dalla Prefettura di Arezzo, e non tenendo neppur conto dell'elemento foianese che nella Rappresentanza comunale aveva il meglio della possidenza e della capacità locale, ricorresse per la scelta del sindaco ad un extra-comunista, così illudendo così a suscitare municipali suscettività che qui non si erano mai fatte vive, e a creare la lotta e l'antagonismo in un'Amministrazione comunale, ove, fino a questo momento, avevano regnato, in guisa veramente ammirabile, concordia di animi e armonia di propositi e di intendimenti. E la ragione e la causa dell'operato ministeriale non tardò a farsi palese a ciascuno, quando si considerò che l'ex-sindaco Bianchini, agli occhi dell'attuale ministro dell'interno, aveva il torto di essere amico dell'onorevole Tommasi-Crudeli, deputato del collegio di Cortona, il quale, alla sua volta, ha, di fronte allo stesso ministro, il torto di non essersi unito al piccolo contingente dei nuovi catecumeni che la Toscana diede alla sinistra nella famosa votazione del 18 marzo, onde ad impedire la rielezione del Tommasi-Crudeli nel collegio di Cortona sembra che si voglia far *licito* di ogni *libito*, dacchè con pompose circolari aveva promesso al paese di non volersi intromettere nelle elezioni politiche.

Nè lo stupore dei liberali foianesi si fermò al solo fatto della non rielezione del Bianchini a sindaco di questo comune, ma pensandosi che l'on. Nicotera è progressista per principii, che appartiene al partito progressista della sinistra ed è ministro in un ministero che si è proclamato progressista, si credeva da tutti che nei suoi atti di governo, e per conseguenza anche nella scelta dei sindaci, avesse dovuto uniformarsi ai suoi principii e a quelli del suo partito. Quindi è stata tra noi più grande la meraviglia nel vedersi regalare da un ministro Nicotera un sindaco notoriamente clericale, il quale certamente deve essersi fatto il segno della croce quando avrà letto e leggerà le ultime circolari del ministro dell'interno, colle quali si proibiscono in pubblico le processioni religiose e si avvisa ad impedire la vestizione di nuovi frati. Ma all'on. Nicotera non importava che il nuovo sindaco di Foiano fosse progressista o clericale, pur di mettere un bastone tra i piedi del Tommasi-Crudeli per impedirne la rielezione. Staremo a vedere se le urne gli daranno ragione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) **Palermo**, 30 *settembre*. — È venuto in Palermo e digià se n'è andato l'on. Zanardelli.

Egli è qui stato d'un'attività prodigiosa. In due giorni ha voluto vedere molte cose, ha avuto molti colloqui, e nel banchetto datogli dal municipio ha parlato molto; ma dal resoconto pubblicato nei giornali ufficiosi rileverete che, tolta la rettorica e i soliti luoghi comuni, sulla grave quistione ferroviaria, che tiene preoccupati i miei concittadini, ha parlato molto, è vero, ma non ha detto nulla di concreto. Non ha pronunziato, come a Napoli, la frase: *aiutati ch'io ti aiuto*, perchè non n'era il caso, ma ha detto che ha a cuore gl'interessi di Palermo, che studierà la quistione, che procurerà di fare, che farà; che cosa procurerà di fare, che cosa farà, però non ha detto nè poteva dire, perchè, come vi ho scritto precedentemente, per la linea delle *Due Imere* è quistione di quattrini, e bisogna sapere ciò che ne pensi il ministro delle finanze e un pochino anche il Parlamento; per la linea di Montedoro è quistione di frane, e bisogna stare a ciò che ne dicono gli uomini dell'arte.

Intanto quella specie di pressione che qui gli si è fatta nelle varie conferenze e con un solenne *memorandum*, la riceverà ugualmente, ma in senso inverso, a Girgenti, dove si ha tutto l'interesse che si verifichi presto la congiunzione dei due grandi tronchi ferroviari per la linea delle *Caldare*, e l'on. Zanardelli anche lì a quest'ora avrà detto che ha a cuore gl'interessi di Girgenti, che studierà la quistione, che procurerà di fare, che farà, e con queste risposte sibilline, che avrebbe potuto dare a Roma nell'istesso modo che a Palermo e Girgenti, perchè la sua visita sulle linee in contestazione non altera e modifica per nulla la quistione, lo scopo del suo viaggio è raggiunto: gli elettori di Palermo e di Girgenti, riponendo la loro fiducia e le loro speranze nel ministro Zanardelli, e per conseguenza nel ministero di sinistra, manderanno al Parlamento nelle prossime elezioni deputati di sinistra. Ecco tutto; ma può anche darsi che l'on. Zanardelli e i suoi colleghi che gli consigliarono questo viaggio abbiano fatto il conto senza l'oste. Non tutti gli elettori potrebbero lasciarsi cogliere all'amo, ed allora la parte utile del viaggio resterebbe nei sontuosi banchetti, dove si sono profusi i vini più generosi.

L'on. Maurigi vi ha fatto pubblicare una lettera per dichiarare priva di fondamento la notizia datavi da me intorno alla sua candidatura nel collegio Monte Pietà di Palermo, di fronte a quella dell'on. Morana. Può darsi che l'on. Maurigi abbia cangiato pensiero; potrei anche ammettere che altri siansi serviti del nome di lui senza il suo consentimento; ma il dire che qui non si sia messa avanti la sua candidatura, contando sull'appoggio dei regionisti e dei clericali, è troppo, assolutamente troppo. Vi basti il notare che la *Gazzetta di Palermo*, la quale, se non è ispirata dall'onor. Maurigi, gli è molto amica e compiacente, ha annunziato appena la lettera da lui mandata all'*Opinione*, senza spenderci una sola parola per dire che l'on. Maurigi abbia ragione. È un silenzio molto eloquente.

Vi ho detto nella mia precedente che qui vi era un po' di burrasca per l'affare del permesso di porto d'armi. Ecco di che si tratta. I passati questori sono stati piuttosto larghi nel concedere il permesso d'armi lunghe da fuoco per difesa personale, e, purchè si fosse presentata una fede di perquisizione netta d'imputazioni, non si è badato tanto all'età, alla condizione ed all'attitudine dei richiedenti. Questa larghezza di concessioni ha fatto sì che moltissimi giovanotti imberbi, col loro bravo permesso d'armi in tasca, andassero sempre armati di *revolvers*, di mattina, di sera, di notte, alla passeggiata, in teatro, nelle società, dovunque, e che nelle più piccole questioni le adoperassero sconsideratamente, col danno e col pericolo di coloro che alle contese dei giovanotti non prendevano parte. Molti inconvenienti erano perciò succeduti, ed il paese mormorava contro l'autorità politica per la facilità con cui accordava il permesso; la Commissione d'inchiesta se ne occupò seriamente e indicò certe norme per mettere freno all'abuso.

Dopo tutto ciò ognuno immaginava che si sarebbe provveduto per l'avvenire con maggiore cautela, con quella prudenza ed avvedutezza, di cui dovrebbero sempre dar prova le autorità costituite; invece si passò all'estremo opposto. Non solo non si è accordato più il permesso a tutti coloro che lo hanno richiesto, ma si è pensato di togliergli a chi ne era provveduto dopo aver pagato la tassa corrispondente, ed in un modo che io non saprei abbastanza biasimare. Di sera, tutti gli individui che s'incontravano, di qualunque età, di qualunque condizione, si sono perquisiti; trovati col revolver e col permesso, le guardie si sono impossessati dell'uno e dell'altro; alla questura poi il revolver si è restituito, il permesso si è trattenuto. In un paese come il nostro, dove niuno può essere sicuro di non soffrire un'aggressione, immaginate quale effetto questa misura abbia prodotto, molto più non ignorandosi l'irremovibilità del questore nel negare il permesso ad integerrimi cittadini, e sinanco a magistrati altolocati. In tal modo, ognuno dice, ci si vuol dare inermi in balìa dei ladri e degli assassini che si ridono del divieto del porto d'armi; rendete prima sicuri i cittadini, e poi togliete, se vi piace, questo benedetto permesso; ma, sino a quando questa sicurezza non c'è, non dovete impedire all'onesto cittadino di difendersi dai malfattori. Fiato perduto, il questore continuava per la sua via; negò sinanco il permesso di asportare il revolver al cav. Cefalo, presidente della Corte di Assisie e ad altre cospicue persone. Le mormorazioni crescevano, ed allora apparve un *comunicato* nel *Giornale di Sicilia*, nel quale, scoprendosi imprudentemente il prefetto Zini, si rese di pubblica ragione essere assoluta intenzione delle autorità politiche di togliere in Palermo l'abitudine dell'asportazione del revolver, e perciò non volersene concedere il permesso a nessuno.

Io non discuto in questo momento se ad un prefetto, che ha per motto: *la legge per la legge*, sia permessa questa misura; faccio semplicemente il cronista. Vi dirò dunque che, dopo questo *Comunicato*, cominciò ad occuparsene la stampa, disapprovando naturalmente la presa risoluzione. Ora, il credereste? Il prefetto Zini (e questo io so in modo indubitabile da potervelo pienamente garentire), vista la mala parata, scrisse di proprio pugno ai direttori dei giornali per isconfessare implicitamente il *Comunicato*, mandato da lui al *Giornale di Sicilia*, dichiarando che era stato male espresso il suo pensiero, perchè, in sostanza, ogni regola deve avere la sua eccezione. Il prefetto, imprudentemente si volle scoprire per isconfessare se stesso nel periodo di 24 ore. Questi è il prefetto mandato a governare la provincia di Palermo. Intanto la regola dura e l'eccezione non è cominciata. Vi dirò in seguito come andrà a finire, perchè ho inteso bucinare che si vorrebbe fare una curiosa dimostrazione, cioè, passeggiare per le vie principali i cittadini, che hanno il solo permesso della caccia, col fucile ad armacollo. L'idea sarebbe bizzarra; l'on. Zini ci farebbe tornare al medio evo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Nell'adunanza, già annunziata, che dopo le manovre terranno, a Parigi, i comandanti dei corpi d'armata si dovranno discutere alcune riforme e miglioramenti da introdursi nella tattica attualmente seguita o che sono ritenuti indispensabili dal maresciallo Mac-Mahon e dal generale Berthaut, ministro della guerra.

— I giornali parigini annunziano la partenza per Berlino dell'ambasciatore dell'impero germanico, il quale starà assente 6 settimane.

— Dalla relazione sulla giustizia militare in Francia risulta che nel 1874 si fu miglioramento notevole in confronto dell'anno precedente, sia pel numero dei processi che pel numero delle condanne. Le accuse che diedero luogo a processi nel 1874 furono 7609, seguite da 6400 condanne a varie pene, dall'ammenda all'esecuzione militare.

BELGIO

Nella seduta del 29 settembre del Congresso di igiene, il sig. Broek (Norvegia) ha dimostrato che l'emigrazione non è nella Svezia e Norvegia numerosa come nelle altre nazioni, presso le quali è troppo duro il servizio militare.

Un altro oratore ha proposto che si convochi a Bruxelles un Congresso internazionale per discutere questa quistione. Il signor Bohens chiese dei provvedimenti per tutelare la salute degli emigranti, i quali non giungono mai tutti alla loro destinazione.

— L'arciduca Carlo Luigi d'Austria è giunto a Bruxelles giovedì a sera.

— Si parla, dice l'*Etoile Belge*, della possibilità della dimissione del conte d'Aspremont Lynden, ministro degli affari esteri, e della sua sostituzione col principe de Caraman Chimay, già governatore dell'Hainaut.

OLANDA

La seconda Camera olandese, dopo aver ricevuto comunicazione del bilancio che si chiude con un *deficit* di 8 milioni di fiorini, ha votato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. L'antico ministro delle colonie, Fransen van de Putte, ha consigliato di restringere le operazioni di Atchin ad un semplice stabilimento sulla costa. Il ministro interpellato si limitò a far osservare che il consiglio poteva essere buono, ma era difficile a seguirsi. Il ministro degli affari esteri ha fatto sapere alla Camera, che l'incidente di Venezuela è appianato e che le relazioni diplomatiche saranno quanto prima riprese tra quel paese e il governo dell'Olanda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. R. decreto 1° settembre, che autorizza la provincia di Chieti a riscuotere un pedaggio pel transito sul ponte Sinello, in base all'annessa tariffa.

2. R. decreto 1° settembre, che instituisce in Brescia una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità di quella provincia.

3. R. decreto 24 agosto, che al terzo R. Liceo di Napoli dà la denominazione di Liceo Antonio Genovesi.

4. R. decreto 8 settembre, che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti ai nuovi magazzini di polvere eretti nella piazza di Cagliari sulla località detta il Monte della Pace.

5. R. decreto 13 settembre, che annulla le deliberazioni dell'8 agosto 1875 e 1° febbraio 1876 della Deputazione provinciale di Brescia.

6. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Sul piazzale del Campidoglio, parato a festa, ha avuto luogo la solita premiazione degli alunni delle scuole maschili e femminili.

Sotto al Palazzo dei Conservatori era innalzato un palco ricoperto da un elegante e grandioso padiglione di velluto ed oro.

Sotto di quello erano seduti gli onorevoli ministri Nicotera e Majorana-Calatabiano, il prefetto, il sindaco, l'assessore cav. Marchetti, alcuni impiegati superiori del ministero dell'istruzione pubblica, parecchi altri assessori, consiglieri municipali ed altri ragguardevoli personaggi e molte signore.

La cerimonia si è aperta con un discorso del sindaco, di cui non abbiamo potuto raccogliere che pochissime parole.

Quest'anno sono state dall'Ufficio VI di istruzione municipale abolite le medaglie, con rammarico universale degli alunni d'ambo i sessi e rispettive famiglie; sono stati invece distribuiti premi di primo e secondo grado, consistenti in libri legati, col nome dell'alunno premiato impresso sulla copertina; a ciascun premio è aggiunto un diploma.

Vi è stato un unico premio di primo grado per ciascuna classe.

Per la *condotta*, per i *lavori donneschi*, per la *calligrafia* e pel *disegno* non vi sono stati che premi di secondo grado.

Gli alunni, con bell'ordine accompagnati dai loro direttore e maestri con la relativa bandiera, si sono recati al Campidoglio, prendendo posto sul piazzale.

Il libro che porta il nome dei premiati è preceduto da un'accurata relazione compilata dall'egregio assessore cav. Marchetti sull'andamento delle scuole e sui miglioramenti introdottivi. Fra le cose nuove sono da notarsi le scuole professionali femminili, la scuola preparatoria al ginnasio, l'esposizione didattica alle scuole tecniche, le casse scolastiche, il banco scolastico, la palestra ginnastica, ecc.

Non può dirsi che siasi trascurato nulla nè dal sindaco, nè dall'assessore, nè dal capo dell'Ufficio VI, signor cav. Pignatti, perchè l'istruzione popolare prenda lo sviluppo proporzionato all'abbandono in cui giaceva in Roma per lo passato.

E che la popolazione sia grata al Municipio per questa parte dell'amministrazione se lo mostra l'aumento ognor crescente delle famiglie popolane che mandano i loro figliuoli alle scuole.

Infatti, mentre lo scorso anno, sopra 15,028 iscritti i frequentanti furono 10,787, questo anno sono cresciuti gli iscritti a 17,557, i frequentanti a 12,044.

Il sindaco ha ricevuto stamane il seguente telegramma da S. Maria di Capua:

« Il Comizio popolare, convocato per celebrare l'anniversario della battaglia del 1° ottobre che decise della caduta della monarchia Borbonica, deliberò un fraterno saluto alla cittadinanza romana per l'anniversario del suo Plebiscito. »

L'on. sindaco ha risposto:

« Roma ricambia di gran cuore l'affettuoso saluto inviatole da codesto Comizio popolare. La gloriosa battaglia del Volturno decise della caduta della monarchia Borbonica. Il Plebiscito romano rivendica solennemente all'Italia la sua capitale.

« Sindaco — Venturi. »

Anche i canottieri del Tevere prenderanno parte al futuro Congresso-Concorso ginnastico che si terrà in Roma il 15 novembre prossimo, con una regata che avrà luogo probabilmente a Ripa Grande.

L'altro ieri il presidente della Società dei canottieri si recò sul posto indicato, insieme al segretario del Comitato del Congresso, per osservare se le persone invitate ed il pubblico potrebbero godere più comodamente colà di quel divertimento, e si dovè conchiudere che nessuna parte del fiume nell'interno della città offriva uno spazio più eguale e meglio fiancheggiato da parapetti, ove potessero prender posto gli spettatori.

E poichè siamo a parlare di canottieri, ieri sera sulla riva del fiume, presso la loro residenza alla passeggiata di Ripetta, fu da essi fatta la cerimonia del battesimo di due bellissime lancie, giunte testè da Londra. Le signorine Filonardi e Comotto furono le madrine, e posero alle lancie i nomi di Silvia e Maria. Il presidente cav. Grant pronunciò uno spiritoso discorso di circostanza, che fu tanto più gradito perchè brevissimo. Se tutti volessero persuadersi che in una festa, in un'inaugurazione e in un banchetto la cosa la più malinconica e fastidiosa è un lungo discorso, si finirebbe per farli più brevi dei telegrammi.

Dopo il discorso, i canottieri, insieme a buon numero d'invitati, fra cui moltissime signorine, entrarono nella sala, addobbata con gusto e semplicità, ove, dopo aver presi alcuni rinfreschi, incominciarono le danze, che si protrassero a notte inoltrata. La festa fu cordialissima.

Domani, come annunciammo, ha luogo, alle 4 pomeridiane, il trasporto funebre della salma della compianta Erminia Fuà-Fusinato.

Il corteggio muoverà dall'abitazione della defunta, in via della Palombella; procederà quindi per la piazza della Minerva, via di Piè di Marmo, Collegio Romano, Corso, Fontanella di Borghese, via della Scrofa, San Luigi de' Francesi, Dogana Vecchia fino alla chiesa di Sant'Eustachio, ove verrà deposta.

Il corteo funebre avrà l'accompagnamento religioso, ma vi prenderanno parte tutti i direttori e direttrici delle scuole, gl'insegnanti e parte degli alunni delle scuole tanto maschili che femminili.

—

Mentre un cavatore di pozzolana ritornava ieri in città con un fucile carico dietro le spalle, giunto in via Graziosa, incontrò un suo conoscente, col quale venuto a diverbio, mise mano al fucile per definire la lite.

Una guardia municipale, avvedutasi in tempo della cattiva intenzione di quel galantuomo, che fra le altre cose era ubbriaco, gli afferrò in un attimo per di dietro il fucile già spianato ed impedì un quasi certo omicidio.

V'era il costume per lo passato che i cavatori non entrassero in città col fucile carico, e ciò ad evitar disgrazie.

Questo regolamento molto savio non esiste più? E allora non lo si potrebbe rimettere in vigore?

—

Nella nostra Regia Università si apre col 16 ottobre corrente la sessione straordinaria d'esami, la quale ha termine col 2 del venturo mese di novembre.

Il rettore ci prega di avvertire che quelli che hanno esami arretrati ed intendono di sostenerli nel suddetto periodo di tempo, dovranno presentare al bidello della rispettiva Facoltà, non più tardi del 10 corrente, a istanza in carta bollata (da centesimi 50), unitamente al libretto d'iscrizione, dal quale risulti e della frequenza alle scuole obbligatorie, e dell'eseguito pagamento della tassa d'iscrizione e della sopratassa d'esame.

Con apposito elenco saranno indicati i giorni nei quali avranno luogo gli esami speciali.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma rileviamo che dall'11 al 17 settembre sopra una popolazione di 262,128 abitanti avvennero 135 nascite, 161 decessi, 21 emigrazioni 99 immigrazioni. Furono annunciati 25 matrimoni.

Negli ospedali morirono 58 persone, delle quali 25 non avevano residenza in Roma, e fra i 103 morti a domicilio, 8 erano di passaggio nel Comune. Quindi, detratti dalla cifra totale i 33 non residenti, restano 128 defunti, corrispondenti alla media annua di 25,7 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 21,3, Parigi 27,6, Vienna 23,9, Buda-Pest 35 8, Praga 40,4, Berlino 33,7, Monaco 33.7, Londra 18,4, Liverpool 24,7, Birmingham 25,5, Manchester 25,7, Sheffield 23,2, Leeds 24,9, Dublino 19,6, Glascovia 21, Edimburgo 17, Amsterdam 26 1, Copenaghen 24, Stoccolma 25,7, Bruxelles 27 8, New-York 30,4, Brooklyn 28,9, Filadelfia 25,8, Boston 30,1, Chicago 30,8, Bombay 31,3, Calcutta 20,5.

Le cause prevalenti delle morti sono state le seguenti:

Febbri intermittenti 10, tifoidea 7, febbri eruttive 7, gastro-entero-peritonite 21, tubercolosi 13, pleuro-pneumonite 10, bronchite 12, eclampsia 6, marasmo 5, suicidi 1, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 1° ottobre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 761,7

Termometro centigrato

Massimo = 26,0 — Minimo = 18,9

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 13,67

Vento dominante. Da S. ad O-S-O nel mezzodì.

Stato del cielo. Cirri veli-cumuli nel dì ed a sera. Minimo termometrico alle ore 9 p.

IL PROCESSO DI PIOMBINO

Dal signor avvocato conte Niccolò Gera Mariscotti, difensore del cav. Guarneri, già direttore del bagno penale di Piombino, riceviamo una lunga lettera sulle origini e le risultanze del processo, nonchè sulla sentenza del tribunale di Volterra. Siccome l'egregio difensore annunzia che il suo cliente è ricorso in appello, così ci pare che le sue considerazioni potranno riuscire più opportune dopo che la Corte d'appello avrà pronunziata la sua sentenza.

Egli ci prega pure di annunziare l'imminente pubblicazione di un suo opuscolo intitolato: *Dell'alleanza tra l'Autorità giudiziaria e la Polizia nei giudizi criminali*; ed ecco soddisfatto questo suo desiderio.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

Sezione feriale

—

Presidenza Salmi — P. M. Michioli

—

Seguito dell'udienza del 30.

Teste **Quagliotti Augusto.** Fece l'operazione già nota, ed a sicurezza del signor Pagnoncelli firmò col Verzaschi la cambiale Marsili, ma invece di avere le lire 3000 meno lo sconto valore della cambiale non avendo avuto che 400 lire, non volevano dare querela al Pagnoncelli, ma egli la diede per proprio conto a certo Forti e Fiocchi. Questi ultimi vennero per la riscossione, ma venne transatto per 2000 lire.

Test. Verzaschi Enrico È conforme al Pagnoncelli e Verzaschi, meno nella circostanza sul domicilio del Marsili. A questo scopo si chiede dal P. M. presentino i Fiocchi la cambiale per vedere il domicilio.

Test. Soliveiti Giuseppe. Conosce i Fiocchi, per quanto sentii in Roma, cioè di scontare effetti ad un tasso *un po' troppo.*.

Seppe dal Vaini come il Mancini stava negoziando due effetti di 1500 lire di cui mi chiese la firma che posi, e seppi non avuto che 550.

Seppe, che Vaini ricorse per questo fatto al Procuratore del Re.

Pagnoncelli Ernesto fa domanda se sappia il teste il tasso che presero i Fiocchi 35 giorni or sono con deposito di 5 legni.

Test. Davano 2500 lire con sconto, per 15 giorni di lire 450. (Risa, susurro fra il pubblico).

Gregorini Camillo, test. Conosce l'esito delle cambiali Vaini; narra fatti circa la esorbitanza dell'aggio preso dai Fiocchi.

Pozzonelli Enrico, test. Afferma che i Fiocchi fu una certa operazione col pegno di un carrettino ed un cavallo, diedero 250 lire e vollero di frutto circa 75 lire per 15 giorni, più le spese del mantenimento del cavallo in lire *quattro* al giorno. Per un altro affare, nel quale c'era di mezzo pure il pegno di un legno, diedero 180 lire per 15 giorni, ed il proprietario per averne il riscatto dovette sborsare 500 lire.

Farina Enrico, test. Discorre del pegno dei cinque legni, sui quali i Fiocchi per 2500 lire si presero 450 lire di frutto in 15 giorni.

Udienza del 2 ottobre

Compiute le formalità d'uso, viene interrogato il teste

Sampieri cav. Luigi. Conosceva Cherubini e sapendo che faceva affari commerciali, gli propose che gli facesse scontare due sue cambiali. Non effettuato lo sconto, le restituì. Nel tempo delle trattative seppe dal Cherubini dell'affare Dolcini Dice essergli noto che la opinione pubblica è poco favorevole ai Fiocchi

Consigliò il Cherubini e Zuccherini di dare querela ai Fiocchi, che dicevano aver dato tutta la somma della cambiale Dolcini, mentre essi asserivano che non era vero, si bene avessero rilasciato per l'abitudine dei Fiocchi la ricevuta di saldo. Con ciò Zuccherini per un buon giovane, che per operazioni coi Fiocchi dovette vendere la sua farmacia, pagando tutti i creditori.

Viene richiamato il teste Farina, il quale non sa nulla di quest'ultima parte della deposizione Sampieri.

A domanda dell'imputato Zuccherini, conosce come i Fiocchi tengano libro sul quale notano scadenze ed altro.

Brescio Mansueto, test. Chiamato a difesa Fiocchi, dice di non sapere nulla, perchè non li conosce.

Sensi Francesco, testimonio a discarico. Sa che i Fiocchi fanno affari di sconto, per averlo sentito dire, senza conoscerne il tasso.

Imp. G. Fiocchi. Dica della nostra moralità.

Pubblico. Oh! oh!

Test. Non posso dire nulla.

Radice Lodovico, testimonio a discarico. Conosce da 20 anni il Mancini, e conosce pure il Forti. Ebbe poco tempo fa a intraprendere una liquidazione col Mancini, che non gli tornò del tutto profittevole.

Merendi Attilio, testimonio a discarico. Conosce i Fiocchi, che servi quale cocchiere.

Andò dalla signora Dolcini a verificare le firme. Egli pure, a domanda dell'imputato Cherubini, dichiara avere fatto un affare coi suoi padroni per una sua cambiale di lire 150, alla scadenza d'un mese. Non potendola pagare, gliene fecero fare un'altra di 450 che dichiara non avere ancora pagata. Però i Fiocchi promisero giorni sono che l'avrebbero regalata.

Dice che i Fiocchi avevano due libri, dove notavano. Mandato dai Fiocchi dalla signora Clarisse per un incasso di una cambiale, corse pericolo d'essere scalzato giù dalla scala dell'avvocato della signora. A domanda dell'imputato Mancini, discorre della consegna del carrettino e del cavallo ordinato da Felice Fiocchi per l'affare Vaini.

Nascono contestazioni tra il teste, la signora Dolcini ed il signor Topi sopra il fatto, se alla verifica delle firme avesse a dirgli la signora Dolcini: i denari devono essere portati qui, il teste dice di no, la parte lesa ed il Topi dicono di sì.

Chioma Luigi, testimonio a discarico. Di già giovane nel negozio Dolcini, fu pure in tale qualità nel 1872, 1873 dai Fiocchi. Era sul limitare del negozio Dolcini, quando il cocchiere dei Fiocchi andò alla verifica delle firme; dice non sapere se il Topi fosse nel negozio.

Camerali Nicola, testimonio a discarico, diede un effetto di L. 2000 al signor Mancini e andò dal teste, un commesso di Greder, a verificare la firma. I miei denari, passati dei giorni non vennero, ed allora scrissi al Mancini che mi portò un acconto in 1300 lire, e pagai poi alla scadenza l'intero importo.

Greder Giovanni, teste id. Non parla che di una cambiale di lire 1000, scontata a certa signora, da esso testimonio.

Cerri Alberico, teste id., diede una cambiale di lire 1500 al Mancini e l'ebbe di ritorno alla scadenza senza sborso di denaro.

Santieri Emanuele, teste id. Scontò cambiali al Mancini anni sono.

Vacchini Augusto, teste id. Data al Mancini una cambiale di 1000 lire a scontare, ne ebbe 600 lire ed una cambiale di L. 280.

Guglielmi Adolfo, teste id. Conobbe i Fiocchi, coi quali fece affari colla sola sua firma per 1500 lire all'uno per cento, dice anche che ad altro individuo a cui furono date 3000 lire all'uno per cento.

L'imp. Forti dice che è vero, ma ha prove che volevano fare un *tiro* al signor M. Guglielmi.

Hanno luogo fra gli imputati Fiocchi ed il Forti, animate contestazioni.

Merenghini Biagio, id. Scontò coi Fiocchi, un anno fa, piccole somme a tasso onesto.

Come provveditore delle carceri, vide il Mancini spesso in carcere.

Antonelli conte Domenico di Luigi, teste. Indirettamente ebbe interessi coi Fiocchi. Consegnò una cambiale a certo Ami di 10,000 lire, che consegnò a tale Farina, il quale la diede in pegno ai Fiocchi per lire 700, dovendo dare 50 lire per un giorno. I Fiocchi pretendevano l'intero, mentre poi, dice, lo riscossi solo 500 lire.

L'affare venne accomodato con 1000 lire; però tutto fu inteso col Farina Cornelio.

Chiamato il *Farina*, conferma, aggiungendo particolari, come il padre dell'Antonelli gli diede due avvocati, uno dei quali andò dai Fiocchi, che volevano da principio 3000 lire.

Antonelli Pietro di Luigi. Conosce l'affare del fratello Pietro e lo ripete.

Agrestini avv. Carlo, id. Di nome, di vista e di fama conosce i fratelli Fiocchi. Trattò per l'Antonelli l'affare sopra accennato della cambiale di lire 10,000 Dice che alla richiesta che essi facevano di avere 1300 lire, mentre ne avevano date solo 700, era occasione grassa da non lasciare fuggire.

Parla di diffida fatta sulla *Gazzetta Ufficiale* a proposito del titolo di lire 10,000.

Dice che al ritiro del titolo s'accorse che con un acido era stata alterata qualche firma.

Prima trattò l'affare col padre, poi coi due fratelli Fiocchi, infine con un altro fratello degli imputati, l'Oreste.

(*Continua*)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Scrivono da Montagnana al *Giornale di Padova* che in quella città produsse dispiacevole impressione il trasferimento del commissario distrettuale signor Tornaghi e che la di lui sostituzione con un impiegato che era prima a Salerno si attribuisce all'intendimento del ministero di combattere la rielezione dell'on. Chinaglia.

Il corrispondente chiude la sua lettera colle seguenti parole:

« La lotta, se pur lotta avremo, non produrrà altro effetto che di mettere in evidenza la forza del partito moderato nel nostro collegio, e il favore incrollabile di cui gode il deputato Chinaglia. »

—

Associazione costituzionale di Bari — Il *Costituzionale* di Bari pubblica una lunga nota di aderenti all'Associazione costituzionale che sta per costituirsi in quella città.

Prestito a premi della città di Venezia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Nella XXXI estrazione del prestito a premi di Venezia 1869, seguita il 30 settembre presso il municipio, furono estratte le serie seguenti:

5153 — 8579 — 9106 — 13763 — 7261 — 14186 — 13831 — 3115 — 2503 — 3360 — 1500 — 12607 — 4160 — 511 — 4900 — 5713 — 1629 — 3446 — 3851 — 4687 — 1056 — 13157.

Vinse il premio di lire 25 000 il numero 20 della serie 14186.

Una ninfa perseguitata. — Si legge nel *Corriere della sera* di Milano del 2:

« Signore, mi salvi per carità! » così diceva ieri sera, verso le ore 10 1/2, una bella giovinetta, prendendo pel braccio, in via S. Radegonda (che tra parentesi è sempre molto scura), il signor Giovanni Maspero, commesso viaggiatore. « Sono inseguita da un giovinotto che a tutti i costi pretende ch'io debba accordargli il mio amore, mentre non ha intenzione di sposarmi. » Il Maspero, che, quantunque sulla cinquantina, si è tuttora conservato tenero col bel sesso: « Acquetatevi, le disse: ora siete con me, e non avete nulla a temere; io stesso vi accompagnerò a casa. »

Fra i più morali discorsi sull'onestà e sul lavoro, giunsero in piazza Montebello. Quivi la fanciulla si fermò e disse al Maspero: « Io abito colà — ed additava una porta: — mi lasci, la ringrazio: non è conveniente che mi accompagni sino alla porta, perchè se mi vedessero i miei fratelli potrebbero prendersela con lei che fu tanto gentile. » La ringrazia di nuovo del favore e le augura la buona notte. In così dire, spiccati quattro salti a tutta corsa, si perdette nell'oscurità.

Il signor Maspero ritornò sui suoi passi per la via Cernaia, contento d'aver fatto una buona azione, e s'avviò verso la Galleria Vittorio Emanuele. Incontrato in via Brera un amico, questi, salutandolo, esclamò: « Giovannino caro, guarda che perdi la catena dell'orologio! » Il Maspero portò di subito le mani al panciotto, e pur troppo dovette constatare che la catena tagliata non serviva più a nulla, essendo sparito l'orologio. Altro che innocenza perseguitata!

Avvelenamento. — Scrivono in data del 29 settembre da Monza:

Un fatto che destò viva sensazione accadeva ieri, 28, in questa piccola città. Certa Bianchi Annunciata, vedova Ottolina, sornomata la *Lubbiata*, esercente osteria si accingeva ieri verso le due pom. nella propria cucina a preparare un risotto per sè e pei suoi tre figli Giuseppe, Riccardo e Luigi. Quando tutto fu pronto essa e i figli Riccardo e Luigi si misero a cibarsene e mentre stavano mangiando, in buona pace come il solito, alcuni avventori, certi Fumagalli Domenico spacciatore di giornali, Prada Ercole, venditore di formaggi, Camesasca Giuseppe, brentatore e Cariani Angelo, portinaio, entrarono e presero parte alla mensa. Ma non appena ebbero tutti mangiato di quel risotto furono assaliti da grave malore manifestatosi non con dolori al ventre, bensì da forte bruciore al petto accompagnato da vomito.

Il Cariani fu colpito anche con paralisi del braccio sinistro e semiparalisi dell'arto inferiore corrispondente, fenomeni tutti che dinotavano aver essi ingoiato con quel riso sostanze venefiche. Vennero tosto prestate ad essi le più sollecite cure, ma ogni sforzo dell'arte medica fu vano per la Bianchi Annunciata che soccombeva nella decorsa notte, mentre per gli altri si ha speranza di guarigione. L'autorità giudiziaria mosse tosto severe indagini per constatare la causa di tanta sventura che la pubblica voce vorrebbe attribuire ad un procurato veneficio per ispirito d'atroce vendetta.

Onoranze a Salvator Rosa. — Si legge nei giornali di Napoli:

Stamane una folla numerosa al Largo dell'Arenella assisteva all'inaugurazione della lapide collocata sulla casa ove nacque l'illustre Salvator Rosa — Poco dopo il tocco, alla presenza dell'onorevole sindaco e dei principali fra i migliori artisti pittori, al suono della marcia reale, eseguita dalla banda municipale, si è scoperta la lapide. È una modesta pietra di lavagna di poco più di 75 centimetri, ove sono incise le seguenti parole:

« *In questa casa nacque Salvator Rosa nel 1615 ai 20 giugno.* »

Dopo lo scoprimento della lapide il cav. Salazaro ha letto un bel discorso nel quale principalmente ha accennato alle Rose caratteristiche che accentuavano la figura dell'esimio pittore napoletano. — Il cav. Dalbono ha letto altro forbitissimo discorso nel quale, oltre della vita del Rosa, ha parlato ancora della scuola napoletana passata e presente, facendo cenno degli egregi pittori viventi Palizzi e Smargiassi, che commossi hanno stretto la mano all'egregio oratore.

Terminati i discorsi i quali sono stati seguiti da' plausi degli assistenti, tutti gli artisti insieme all'on. Sindaco si sono recati alla Terrazza del Palizzi ove li attendeva un cordiale banchetto

Notizie degli Akkà. — Da una lettera che il prof. Vincenzo Papa, dottore collegiato dell'Università di Torino, scrive alla *Gazzetta Piemontese*, togliamo:

Ieri partirono da questo mio Desenzano quei due moretti Akkà, dei quali parlarono pressochè tutti i giornali della nostra penisola; si erano condotti a passare alcuni dì, in una alla loro institutrice, la gentile e colta signora Sarrabello, presso le sponde delle *chiare, dolci e fresche acque* del Benaco che *giace appiè dell'Alpe che serra Lamagna sovra Tiralli*; ed io ebbi la lieta ventura di starmene con essi buona parte del tempo che si soffermarone qui in casa dell'ottimo mio arciprete Don Giovanni Rovizzi. Ho detto pensatamente *la lieta ventura*, perchè sono davvero due cari fanciulletti; tanto potè in essi la educatrice parola del prof. Sarrabello e della sua consorte, ai quali furono affidati insino dal giugno 1874 da quell'insigne orientalista che fu il compianto senatore Miniscalchi.

Tenevano in sulle prime alquanto del selvaggio e forse anco del feroce, dicevami il valente Sarrabello; ma il mite accento dell'affetto cristiano aperse al vero le loro menti, attuti a mano a mano la tre truci dei loro animi; e ora, rigenerati dalla religione di Cristo, essi ne recitano con espedita parola in arabo ed in italiano, le soavi preghiere, leggono l'italiano spigliatamente e con buona pronunzia, lo parlano più che a sufficienza, lo scrivono abbastanza correttamente e con bella mano, e oltracciò fanno di conto a meraviglia. Notì che l'un d'essi, per nome Cairolo, è sui nove anni, a quello che si congettura: e il maggiore d'età, per nome Tibo, che conterà tredici anni o in quel torno, potrebbe far montare la fiamma del rossore sul viso, quant'è al sapere, a parecchi nostri alunni della quarta classe elementare. Si dubitava da alcuni dotti uomini che forse gli Akkà non potessero essere acconci a ricevere una istruzione quale ch'essa si fosse, ma l'esperienza dette loro una solenne smentita, rivendicando la dignità della natura umana e scrivendo sulle eterne pagine della fede e dell'arte pedagogica un novello trionfo.

Cenni necrologici. — I giornali parigini del 1° annunziano che è morto, a Meudon, il generale De Susanne e a Trelisse il generale di divisione Dargent.

NOTIZIE ULTIME

—

I telegrammi di questa sera rispetto alle trattative per le cose d'Oriente, sono assai gravi e lo attesta il timore che destarono nelle principali borse d'Europa.

Le ultime proposte della Russia sconcertano i calcoli della diplomazia e, sebbene accennino ad un'azione militare concorde dell'impero russo e dell'impero austroungarico, aprono il campo a nuovi dissensi e nuovi pericoli.

Si vuole che l'impero austroungarico, non avendo l'esercito preparato ad entrare in campagna, sia disposto a tutte le concessioni estreme che i suoi interessi e la sua dignità gli consentono. Conformandosi al trattato di Parigi del 1856, il conte Andrassy crederebbe che l'occupazione militare delle provincie belligeranti ed insorte debba esser deliberata in una Conferenza dei rappresentanti delle potenze garanti. Ma le diffidenze signoreggianti ovunque rendono titubanti le altre potenze ad aderire alla Conferenza, ed intanto l'agitazione si estende, e la Grecia che, finora era stata tranquilla, si commuove e annunzia una imminente insurrezione delle provincie elleniche ancor soggette alla Turchia.

La diplomazia, senza aver perduta interamente la speranza di poter ancora evitare l'occupazione militare e la guerra, è costretta di riconoscere che le sue previsioni non si sono avverate e che la quistione d'Oriente ha preso un aspetto inquietante.

—

FERROVIA DEL GOTTARDO

Un dispaccio da Berna, 30 settembre, al *Journal de Genève* annunzia che la mattina di quel giorno, la Commissione internazionale incaricata di esaminare i lavori del Gottardo è partita per Goeschenen.

La Svizzera è rappresentata dai signori Schenk, consigliere federale, Koller, ispettore, Zingg, direttore, ed Helvagg, ingegnere in capo. L'Italia dagli ispettori Biglia e Imperatori, e dal direttore Massa, e la Germania dal consigliere Kinel.

Un telegramma da Lucerna allo stesso giornale ci fa sapere che il Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo ha deciso di chiedere il quarto versamento del venti per cento sul capitale sociale pel 31 dicembre prossimo. Il consigliere nazionale Karrer è stato nominato vice-presidente del Consiglio d'amministrazione, e il sig. Stehlin, deputato al Consiglio degli Stati, membro del Consiglio, in sostituzione dell'antico borgomastro Stehlin di Basilea, che si è ritirato per motivo di salute.

—

L'OSSERVANZA DELLA DOMENICA

Le sedute dell'annunziato Congresso per l'osservanza della domenica ebbero luogo l'altro ieri a Ginevra e il *Journal de Genève* così riassume le discussioni:

« L'ingegnere Amedeo de Muralt presiedeva la prima seduta, dedicata allo studio del personale delle ferrovie nel loro rapporti colla domenica. La questione fu trattata in una relazione della Commissione, scritta dal signor Gaspard Filliol Dopo alcuni discorsi dei signori Pictet, Seigneux, Quistorp, Chatilier, visconte de la Panouse, conte di Bylandt, pastore Beck, André, ecc., il Congresso ha votato la nomina d'una Commissione internazionale.

« La seconda tornata, presieduta dal signor Le Grand Rey, aveva per oggetto: « Qual è il miglior giorno per la paga degli operai? » Relatore della Commissione era il signor Marco Briquet. Le conclusioni che fissano questo giorno al venerdì, con riserva però delle convenienze locali, sono state adottate dopo parecchi discorsi dei signori Welbel, Dubied, de Neuchâtel, Roehrich, Reverdin, ecc. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 1. — Basilio Georgian fu nominato agente diplomatico della Rumenia a Roma.

Pietroburgo, 1. — Assicurasi che nessuna comunicazione fu fatta al ministero russo riguardo alla lettera spedita dallo czar all'imperatore d'Austria.

Le voci relative all'invito di riunire un Congresso e ad un intervento militare sono considerate come pure congetture. È certo che ogni azione che emana direttamente dallo czar ha un carattere eminentemente favorevole alla pace.

Parigi, 1. — Il Consiglio dei ministri che si riunirà martedì stabilirà l'epoca della convocazione delle Camere.

Parigi, 2. — Risultati finora riconosciuti delle elezioni di ieri. — I candidati repubblicani Ferrari e Milcent furono eletti a Embrun e a Cambrai; i candidati bonapartisti Peyrusse e Tron, la cui elezione era stata annullata, furono rieletti ad Auch e a Saint-Gaudens.

Atene, 1. — Ebbe luogo un *meeting*, al quale assistettero circa 800 persone. Parlarono Papparigopoulos, Cocius e Damali, che esposero la situazione intollerabile nella quale si trovano le provincie greche della Turchia. Essi espressero il rammarico che le potenze, nel loro progetto per la pacificazione dell'Oriente, mettano in disparte gli interessi e le giuste pretese di queste provincie, e creino una ineguaglianza fra le provincie greche e le slave. Dissero che i greci sono ricompensati con l'oblio pei servigi resi alla pace, in conformità ai desideri delle potenze. Gli oratori esortarono i loro compatrioti a completare i preparativi e a tenersi pronti per ogni evento.

Questi discorsi furono accolti con acclamazioni generali.

Ravenna, 2. — Un dispaccio del *Ravennate*, da Brisighella, annunzia che nella scorsa notte ebbe luogo uno scontro tra la pubblica forza e alcuni malfattori. La forza rimase illesa. Due malfattori rimasero morti.

Parigi, 2. — Chauveau e Petitbien, repubblicani, furono eletti deputati a Senlis e a Toul.

Atene, 1. — Nel *meeting* d'oggi assistettero 5000 persone, appartenenti alla migliore società.

Fu deciso di esprimere alle potenze sensi di riconoscenza per le simpatie dimostrate verso i cristiani d'Oriente, di protestare contro l'esterminio dell'elemento greco e d'invitare il governo a prendere misure militari per potere far fronte agli avvenimenti.

Pest, 2. — Confermasi che la Russia propose una occupazione austro-russa delle provincie insorte. L'Austria desidera di deferire prima la quistione a una conferenza delle potenze.

Costantinopoli, 1. — Ieri il gran Consiglio che doveva decidere sulla risposta da darsi alle potenze non si è riunito.

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri.

Riza pascià fu nominato ministro del commercio, e Mahmud Damat gran mastro dell'artiglieria.

Costantinopoli, 1. — Si ha ufficialmente da Nissa, in data del 30: i serbi attaccarono nuovamente i turchi dinanzi Alexinatz, ma furono respinti.

Belgrado, 2 (*Dispaccio ufficiale*). — Sabato i turchi fecero una sortita dalle loro posizioni fortificate e attaccarono con 20,000 uomini e 40 cannoni l'esercito serbo a Gredetin. S'impegnò un accanito combattimento che durò 12 ore. I turchi furono completamente respinti con grandi perdite. I serbi mantennero le loro posizioni sulle alture.

Ragusa, 1. — Osman pascià è arrivato.

Il principe Nicola ed i senatori montenegrini sono irritati per la proclamazione del principe Milano a re di Serbia, perchè fu fatta senza avvertire gli alleati. Essi sono disposti ad accettare un'estensione di territorio, benchè la nazione vi si opponga e voglia la guerra.

Il sig. Monson, console d'Inghilterra, è partito oggi, dietro ordine del suo governo, per Cettigne, onde persuadere il principe di Montenegro ad accettare le condizioni di pace proposte dalle potenze.

Credesi che il Montenegro sia disposto a conchiudere la pace.

Londra, 2. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Berlino:

La lettera dello czar all'imperatore d'Austria approva il programma dell'Inghilterra per ottenere la pace, ma domanda un'autonomia più estesa della Bosnia e dell'Erzegovina. A tale scopo suggerisce una occupazione delle provincie insorte, cioè che i russi occupino la Bulgaria e gli austriaci la Bosnia e l'Erzegovina. La Serbia conserverebbe l'indipendenza attuale sotto il comando dei generali russi.

La risposta dell'Austria deferirà senza dubbio la quistione dell'occupazione militare alla decisione comune delle potenze firmatarie dei trattati.

La Russia propone inoltre di far sorvegliare il Bosforo da una flotta austro-russa.

È ammesso ormai da tutte le potenze che soltanto una conferenza può sciogliere le quistioni fra la Turchia e gli Stati vassalli.

La Russia vorrebbe che la conferenza si tenesse in una città neutrale e che fosse composta dei ministri degli affari esteri.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	30	2
Rendita Italiana 5 0/0 .	77 50	76 62
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	78 —
Prestito romano Blount	— —	78 —
Detto Rothschild . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

2 ottobre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Borsa d'oggi fu alquanto debole in causa del ribasso verificatosi ieri sui boulevards di Parigi, prodotto dalle ultime notizie risguardanti la questione orientale.

La Rendita oscillava tra 79 10 a 79 15 fine mese, mentre per contanti venne ceduta a 78 80.

Senza affari i prestiti pontifici segnati:

Cattolico 78 ex-coupon.

Blount 78 idem.

Rothschild 80 60.

Le Banche Romane fecero 1212.

Il Turco si aggirava sul 13 55 circa.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 106 85.

Londra id. 27 04.

Oro 21 56

(Ore 4 1/2 pom.)

I corsi di Parigi essendo arrivati in ulteriore ribasso, la Rendita perdette da noi ancora 25 centesimi circa sui prezzi di stamane, tenendosi dapprima sul 78 95 fine mese, per chiudere 78 80 a 78 85.

In sensibile reazione il Turco, negoziato a 12 70 e termina 12 60 a 12 65.

FIRENZE	30	2
Rendita Italiana 5 0/0 .	77 40 a	76 90
Napoleoni d'oro	21 53 — c	21 53 »
Londra 3 mesi	27 — — »	27 — »
Francia a vista	107 25 p.v.	107 40 »
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	812 — a	813 — fm
Azioni Banca Nazionale	2000 — »	1988 — »
Strade ferr. meridionali	340 — a	340 —
Obbligazioni dette . . .	— —	— — a
Banca Toscana	912 — »	902 1/2
Credito Mobiliare . . .	656 — »	654 — fm
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	30	2
Rendita Francese 3 0/0	71 87	70 35
» » 5 0/0	106 15	105 65
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	74 05	72 85
» » 6 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	170 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	237 —	236 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde .	244 —	240 —
Obbligazioni romane . .	237 —	237 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21 —	25 21 —
Cambio sull'Italia . . .	7 —	7 1/4
Consolidato inglese . .	95 7/8	95 5/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

IN VENDITA

Fabbrica di Solfuro ed Olio

Per partenza del proprietario si vende la fabbrica di solfuro e per l'estrazione dell'olio di sansa, situata presso la Certosa di Firenze nella strada maestra romana. La solidità dell'edifizio, la provata utilità dei suoi nuovi apparati di recente costruiti che possono dare mezzo milione di chilogrammi d'olio all'anno, e la sua fabbricazione di solfuro montata con la semplicità e sicurezza derivata dagli ultimi perfezionamenti, rendono questa possessione uno degli stabilimenti più lucrativi che si conoscano in Italia. La fabbrica sarà rilasciata a condizioni vantaggiosissime. Per le trattative dell'acquisto dirigersi con lettera affrancata al sig. *Giovacchino Palacio* via de' Serragli 56 p. p. Firenze.

STABILIMENTO TERMALE
STAGIONE DEI BAGNI

VICHY

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

Il Collegio Commerciale di Stradella

si apre per il secondo anno al 1° novembre p. v. sotto la Direzione del prof. cav. Amati Amato e col patrocinio della Commissione Municipale di vigilanza (S. E. il comm. A. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri; il cav. Carlo Bertacca, sindaco della città di Stradella; Achille Locatelli e Davide Locatelli, assessori municipali). — Professori nazionali ed esteri. — Miglioramenti notevoli con aumento del personale. A tal uopo sono aperti nuovi posti a concorso con condizioni più vantaggiose degli impieghi governativi dello stesso ordine: vice direttore, professori di matematica e scienze naturali, francese, disegno. — Presentarsi al direttore. — A richiesta si spedisce il programma.

Vi piace dormir bene?

UN MATERASSO per L. 20 - UN MATERASSO per L. 25

Rivolgetevi al sottoscritto che fu il primo ad introdurre in Italia il sistema dei **MATERASSI ad uso orientale** ed è il solo che ricevendo la materia direttamente dalle Indie, può, facilitare nei prezzi e fornire merce di ottima qualità; egli non impiega nelle sue confezioni che materia del tutto nuova e tale la garentisce, non già scarti (rebut), avanzi o cascami, come viene praticato da altri, che tentano di adescare il pubblico con un apparente buon mercato.

Informatevi da chi ha fatto acquisto di materassi dal sottoscritto e saprete che i medesimi hanno sorpassato ogni aspettativa sia sotto il rapporto igienico, economico e di durata.

I materassi costano Lire 25 e L. 20 l'uno. Cotone in natura L. 1 10 il chilo con assortimento di coperte imbottite, cuscini, ecc.

E. MAZZETTI
Via Venezia BOLOGNA.

AVVISO

Coloro i quali hanno interesse di conoscere come si vive e che si fa nel gruppo delle isole di Malta — ultimo lembo d'Italia, secondo gli uni, e sentinella avanzata della civiltà e del progresso, come sempre si sono espressi sommi statisti e scrittori eminenti — possono soddisfare le loro giuste brame abbonandosi, anche per un semestre ed in linea di prova, all'*Economista di Malta*, periodico di proteste proporzioni, sorto or sono parecchi mesi armato di tutto punto e pronto a difendere il principio unitario, a smascherare la condotta de' nostri nemici ed a combattere legalmente l'amministrazione locale, divenuta oramai famosa negli annali della storia del governo personale.

L'*Economista di Malta* in ventiquattro colonne settimanali tratta di politica, commercio, navigazione, agricoltura, industria, valori, finanza e lavori pubblici. In esso è cenno regolare della vita economica del paese, e, siccome oramai può considerarsi come il periodico più popolare dell'isola, i suoi redattori hanno creduto proprio arricchirlo di ogni sorta di notizie politiche e varie, rendendolo così alla portata della generalità.

L'*Economista di Malta* vale fuori dell'isola, e per tutte le parti del mondo, solo *otto lire* per un semestre, pagabili anticipatamente in carta-moneta entro lettera raccomandata all'indirizzo dell'*Economista di Malta* - Malta.

Di questo periodico ha parlato molto favorevolmente la stampa italiana e straniera; ed attesa la sua circolazione fra i duecento mila maltesi emigrati in Africa, coste di Levante, Soria, Egitto, Indie, America, Sicilia, Algeria e Turchia europea, potrebbe, preferibilmente a qualunque altro giornale, essere molto utile a coloro che hanno bisogno della pubblicità.

Informazioni e schiarimenti e per annunzi dirigersi all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, N. 12, piano primo, Roma.

Lo stabilimento tipografico *Guttemberg*, dove si stampa l'*Economista di Malta*, oltrechè s'incarica di ogni sorta di lavori in tipografia e litografia, trovasi in relazione co' primari stabilimenti librari e tipografici del continente, ed all'occorrenza potrebbe assumere qualunque rappresentanza; tratterebbe volentieri con fonderie di caratteri e cartiere; ed assumerebbe commissioni librarie per conto terzo, dando ottime riferenze dello stabilimento in assicurazione de' signori committenti.

Schiarimenti ed informazioni si possono avere dirigendosi allo stabilimento tipografico - Floriana - Malta.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
GIÀ DITTA POMBA
ROMA — TORINO — PISA

RECENTI PUBBLICAZIONI

Zanoni (Enrico) Pagine di Storia contemporanea del Risorgimento Italiano . . . . . . L. 3 —

Ville (Giorgio) Letame, bestiame e concimi chimici. — Nuovi trattenimenti agrari pronunziati al campo sperimentale di Vincennes 1874-75. Versione autorizzata del prof. Luigi Mussa, con note . . . L. 3 —

Gabba Carlo Franc. Conferenze intorno ad alcuni più generali problemi della Scienza Sociale . . . L. 5 —

IN VENDITA

Baratono Pietro. Delle azioni possessorie e delle azioni di denuncia di nuova opera e di danno temuto 2.a ediz. L. 8.

Le suddette opere si spediscono franche di porto a chi ne domanda accompagnata da vaglia postale, alla casa editrice o alle sue filiali.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 69 50.**

I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
S.TA CATERINA
IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero 3, e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20 (3)

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 Medaglie di argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . . L. 13 —
Lama di ricambio . . . » 1 —
Completa Lire 14.

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di Lira 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si fanno 8 gelati, sorbetti.

Prezzo L. 25 con istruzione.

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti 12 p. p.

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz.

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Sistema **semplice-portatile-utilissimo** a tutti specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di quattro minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile, si possono far cuocere uova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi e pesci.

Basta all'uopo **un foglio di carta.**

Esito garantito.

L'apparecchio, completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido ed elegante, costa L. 5 con istruzione.

Il treppiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del commitente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

CUCINE PRUSSIANE PERFEZIONATE
A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione due litri d'acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina a due fornelli con quattro fiamme e due analoghi recipienti solidissimi con fondo di rame capaci per quattro persone

Prezzo L. 45

(N. B. *Queste cucine possono anche servire per recipienti molto più grandi degli annessivi*)

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2. — per l'imballagio.

Dirigersi in ROMA all'Agenzia A. Taboga Via de' Prefetti 12 p.p.

Tipografia dell'*Opinione*

AVVISO

Col primo settembre il *Monitore Industriale Italiano* organo degl'interessi e dell'Industria nazionale del quale ha assunto la direzione l'Ing. Luigi Trevellini, raddoppiò il suo formato ed ha una Redazione più completa ed accurata. Contiene articoli originali ed illustrati, copiose notizie industriali, corrispondenze dei principali centri industriali, l'elenco dei brevetti d'invenzione, prezzi correnti ecc.

Prezzi di abbonamento per un anno L. 20 per sei mesi L. 10, per tre mesi L. 6.

Gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici postali ed in Roma S Maria in Via 51.

PASTICCHE CHINO-FERROSE
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
FARMACIA GIUSEPPE GUALTIEROTTI
Via Guicciardini N° 1
FIRENZE

Corroboranti, ricostituenti, febbrifughe, utilissime nelle debolezze, nei casi di dispepsia (diminuzione di appetito) Gastrite infiammazione dello stomaco) impoverimento del sangue, irregolarità o mancanza di mestruazione, dimagramento, consunzione, ecc. Sono utilissime nelle Convalescenze, e si usano con buon successo pei fanciulli scrofolosi rachitici.

Le **Pasticche Chino-ferrose** sono riconosciute preferibili alle Tinture, Sciroppi, o Vini di China ferruginosi, poichè questi, per quanto ben preparati, non tanto per le particolari proprietà dell'eccipiente quanto per quelle delle sostanze associate, facilmente e spontaneamente si alterano.

Le **Pasticche Chino-ferrose** mantenendosi inalterate anche per lunghissimo tempo conservano la costante e simultanea azione della China e del Ferro. **Prezzo L. 2 la scatola.**

Si preparano e si vendono in Firenze alla farmacia GUALTIEROTTI, via Guicciardini, 1, ed ai seguenti depositi:

Alessandria, Farmacia già Oviglio — *Ancona*, Successori Sabbatini — *Arezzo*, Ceccherelli — *Barletta*, Michele Capasso — *Bologna*, Bonavia — *Castel Fiorentino*, Fontanelli — *Chieti*, Domenico Palombaro — *Empoli*, Bianconi — *Fabriano* (Marche) Farmacia Sbriccoli — *Ferrara*, L. Comastri — *Firenze*, Alessandro Bizzarri — *Foggia*, Francesco Paolo Buttari e f. — *Genova*, Bruzza — *Grosseto*, Belli — *Livorno*, Panorai — *Massa Carrara*, Farmacia Chiappe — *Milano*, Giuseppe De Ponti — *Montelupo*, Sguancl — *Montepulciano*, Francesco Morganti — *Napoli*, G. Bartolucci, depositario generale per l'ingrosso, strada Fiorentini, 26; Luigi Scarpetti, via Roma; Antonio Cannone, via Roma; Lonardo e Romano, via Roma; Angiolo Petriccione, strada di Chiaia; Valentino e Saggese, largo Garofolo; P. Viappiani, via Roma, 202 e 219 — *Orvieto*, Crispino Tosini — *Pisa*, Passerini — *Prato*, Guasti — *Roma*, Marchetti Selvaggiani — *Spezia*, Bedini — *Siena*, Fratelli Bizzarri — *Teramo*, Guerrieri Crocetti — *Torino*, Farmacia Taricco — *Venezia*, G. B. Zampironi, Farmacia Reale — *Verona*, Silvio Finzi alle Quattro Spade — *Volterra*, Gaetano Sborgi.

PREZZO: L. 2 la Scatola.

CAFFETTIERA

LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudonsi le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto a *circolazione*.

Prezzo L. 8 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

COCI UOVA

(apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 e 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

NON plus ultra
DE BERNARDINI
GENOVA-LONDRA
INIEZIONE
priva mercurio
non astringente nociva
Balsamico-profilattica
con siringa igienica
DI PRIVILEGIO ESCLUSIVO

Prezzo L. 5 con siringa

Depositi presso l'autore a Genova **in Roma**, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakare, Società farm., Garneri, Gentil, Leppi.

IMPIOMBATURA
DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo si che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP.
i. r. dentista di Corte in Vienna

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive: essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA
pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66: farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498: farmacia Ottoni, via del Corso, 109; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S., Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydroderalina

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore dei sudori, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è un ottimo preservativo delle galature

L. 2 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOPARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vela**

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N. 12 p. p.